

La denuncia dello scrittore ed esperto Zhou Qing, autore di un inquietante reportage sulla situazione di questo settore nel suo paese

La Cina nasconde anche i diritti alimentari

«Non c'è libertà di parola e quindi la popolazione non viene informata. E nessuna associazione tutela i consumatori»

"La situazione alimentare in Cina" (Zhou Qing, casa editrice **Spiral**, collana L'Alingua) è un reportage inquietante attraverso il sistema alimentare cinese: agli alimenti che vengono consumati e che arrivano anche nei nostri mercati. Zhou Qing è giornalista, esperto di storia cinese antica, studioso di usi e costumi popolari contemporanei del suo paese, vive e lavora a Pechino. Già primo redattore al "Folk Magazine" e all'Economy & Trade, dirige lo Xi'an Cang Xie Cultural Research Institute e collabora con la rivista "Oral Museum". Arrestato nel 1989 per la partecipazione alle contestazioni in piazza Tiananmen. Oggi è componente dell'Independent Chinese Pen Association, dal 2002 s'interessa di questioni di sicurezza alimentare.

Lo scrittore cinese sarà a Udine domani (24 novembre) alle 18 a palazzo Kechler, martedì 25 novembre alle 18 a Pordenone a Palazzo Montereale Mantica e mercoledì alle 18 alla biblioteca civica di Mestre.

di Daniela Boresi

Zhou Qing, il suo libro distrugge il sistema alimentare cinese: cibi adulterati, additivi pericolosi, igiene nulla. È stato difficile reperire il materiale?

«Ci sono state due sostanziali difficoltà, la prima legata alla mia storia. Sono stato imprigionato per 2 anni e 8 mesi per gli episodi del 1989: sono uno dei ragazzi di piazza Tiananmen, ho rifiutato la rieducazione e ho tentato la fuga e per questo sono stato sottoposto al rigoroso piano di "riabilitazione" del regime. Per me non c'è quindi più alcuna possibilità di diventare ufficialmente un giornalista o di fare interviste ad altri. E in Cina se non hai questo tipo di identità, il lavoro diventa illegale. Per questo motivo nel mio lavoro non ero protetto né dal governo né dalle leggi».

Cosa significa questo?

«Ad esempio che se denunci qualcuno, può vendicarsi in qualunque modo. Faccio un esempio: nel mese di agosto 2004 tramite un informatore ho contattato una persona che vende "clenbuterolo" (farmaco considerato dopante). Ho detto che un mio familiare aveva una malattia cronica e necessitava di questa sostanza per uso medicinale, e quindi desideravo acquistarne un po'. In principio era sospettoso, ma il mio informatore ha continuato a fare pressione, ed infine ha accettato di vendermela come droga, pagando in anticipo e lui me la avrebbe spedita tramite posta.

Al termine della contrattazione, senza essere visto, ho preso una manciata di questa sostanza. Quindi sono salito in autobus per andarmene ma dopo circa un'ora, l'autobus è stato fermato da quattro moto. I motociclisti sono scesi brandendo delle spade e mi hanno trascinato fuori dall'autobus. Fortunatamente sono riuscito a sfuggire».

Esiste in Cina la consapevolezza che i cibi non siano sicuri?

«Visto che in Cina non c'è libertà di parola ed il governo ritiene che i problemi di sicurezza alimentare siano uno scandalo che porta vergogna al governo, queste notizie vengono censurate. Per questo la popolazione non è informata o lo è, solo in minima parte. Questo è esattamente quello che l'ex Unione Sovietica è diventata oggi».

In che senso?

«Una dittatura totalitaria: i pochi gruppi di persone approfittano dei periodi di transizione per prendere il potere ed ottenere soldi in modo illegale, dalla popolazione. Basta dare un'occhiata alla Russia di Vladimir Putin e quanto è successo nel passato e nel presente, per capire».

A parte la sua denuncia attraverso questo "libro-scandalo", sta nascendo nel suo Paese la consapevolezza che si deve cambiare?

«Al momento la Cina considera il problema dell'inquinamento alimentare come una notizia negativa per la propria immagine e la censura. A questo proposito, la nostra nazione è inconsa-



«Il rischio maggiore sono gli additivi industriali: nel pane c'è il fertilizzante, il latte ha ciclamato di sodio»

pevolmente portata verso un suicidio collettivo. Pertanto, ritengo che il governo e i partiti di opposizione e tutti i cinesi debbano iniziare una politica di salvataggio. Allo stesso tempo, la comunità internazionale dovrebbe continuare a esercitare pressioni sul governo cinese per ottenere un chiaro sistema politico, sistema giuridico, legale, libertà di stampa. Questo è l'unico modo per sradicare dalla società cinese il cancro dei funzionari corrotti».

Ci si muove solo in termini di profitto?

«Non è chiaro perché si conosce poco. Come San Lu, ci sono altri 22 marchi di latte in polvere per bambini con problemi di sostanze tossiche. Hanno causato l'avvelenamento grave di 60.000 bambini, ma in Cina, il governo ha vietato i media di parlarne. Dopo solo un mese questa vicenda è acqua passata. A causa delle elevate spese legali, in caso di controversia i consumatori sono vulnerabili e non riescono a contrastare le grandi industrie».

Ma non ci sono associazioni dei consumatori per tutelare chi acquista?

«No. In Cina per istituire qualsiasi organizzazione si deve disporre di una agenzia governativa e l'approvazione per creare l'organizzazione è molto difficile da ottenere. Ogni paese autoritario non consente la creazione di organizzazioni non go-

vernative».

Come vivete la crescente diffidenza verso i vostri prodotti da parte del mondo occidentale?

«Nemmeno noi ci fidiamo dei nostri prodotti. Il fatto che l'occidente non si fidi dei prodotti cinesi è quindi normale».

A due anni dalla pubblicazione del libro, qual è l'atteggiamento del governo?

«Una sintesi del libro nel 2004 era stata approvata dagli alti livelli del governo, che non sapevano che io ne ero l'autore. Nel 2006 è entrato tra i finalisti del concorso "Ulisse relazione del Premio Internazionale per la Letteratura" e, ancora più importante, l'editore non conosceva il mio passato, ma dopo la pubblicazione del libro hanno ricevuto un avvertimento da parte delle autorità, e non lo hanno ristampato. Dopo la pubblicazione del libro "persone importanti" hanno informato la casa editrice del mio passato, e questo ha influenzato le vendite. Le autorità cinesi hanno vietato il libro ed un'altra versione di esso. La mia casa editrice mi ha informato che il mio libro, pubblicato a Hong Kong in un'altra versione, non poteva essere venduto nelle librerie ufficiali, ma loro hanno proposto di vendere il libro porta a porta. Il libro vietato in Cina è vietato anche a Hong Kong».

In altre nazioni, libri come il suo o film di denuncia hanno fatto la fortuna degli autori.

«Io rischio tre anni di carcere».

Cosa voleva ottenere con il suo libro di denuncia?

«I Cinesi ora mangiano immondizia. Questo può minacciare la loro vita, è una cosa terribile. La seconda è puntare l'accento su un altro genere di immondizia, quella morale. La maggior parte delle famiglie legge un giornale "leggero" all'anno. Le famiglie più colte un giornale a sera. Pochissimi leggono libri, e questi libri sono principalmente su come far soldi, combattere. Questa nazione è a rischio. Se tutte le cose quotidiane che mangiamo o beviamo diventano un rischio, che speranze avrà questa società?»

Ma dobbiamo davvero avere paura dei prodotti provenienti dalla Cina?

«Certo, perché sappiamo tutti che è solo la punta di un iceberg. Il più grande rischio per la sicurezza alimentare sono gli additivi industriali. Per esempio, nel pane c'è un fertilizzante usato per il frumento. Nella carne di maiale il clenbuterolo. Nei frutti di mare, il colorante giallo. Di per sé il cibo non è un problema, i problemi sono causati dagli additivi industriali. Gli additivi non possono essere prodotti dagli agricoltori, l'80%-90% degli additivi del mercato mondiale sono prodotti in Cina, in primo luogo perché la produzione di questi prodotti chimici non ha profitto elevato, inoltre la produzione è gravemente inquinante. L'Occidente non può permettersi di farlo, quindi lo fa la Ci-

na».

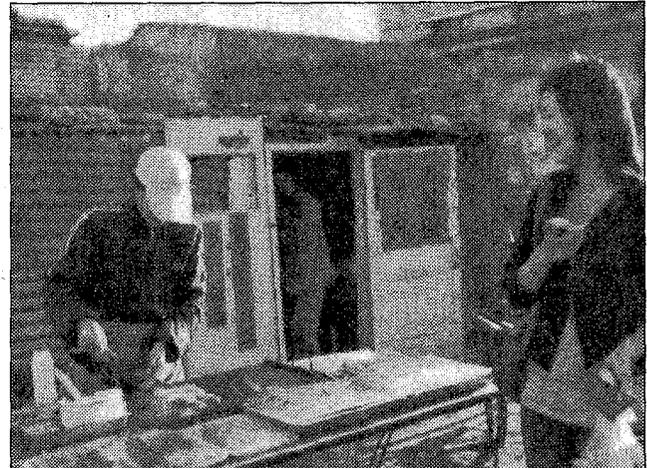
Nessuno fa controlli, sembra quasi impossibile!

«L'anno scorso i cinesi hanno controllato le piccole e medie imprese che producono vitamine e additivi chimici. Queste imprese sono situate principalmente nelle vicinanze di Dalian, per il mercato Giapponese, e Jiangsu e Zhejiang per i mercati destinati all'Unione europea. A Zhejiang, sono state chiuse un certo numero di piccole fabbriche, in una settimana a Londra il prezzo della vitamina è aumentato del 28 per cento. Il latte europeo non è buono da bere come quello cinese e dura poco, il nostro anche 30 giorni. Ma il vostro non ha additivi, non ha saccarina, il ciclamato di sodio. Queste sostanze possono creare

problemi ad alcune persone».

Dopo questo libro di che cosa scriverà?

«Sono stato invitato in Germania dalla fondazione Boer. Ho completato i libri "nel territorio in esilio" e "sistema di registrazione per uso domestico: la Cina il più grande caso di diritti umani". Sto scrivendo un altro libro: "Sanmenxia" (la Cina nel 1950 ha costruito la diga più grande sul Fiume Giallo, 40 milioni di immigrati con il loro stile di vita e la loro cultura, gravi danni ecologici, e così via, ma ancora più importante ora stanno costruendo una nuova diga sul fiume fiume Yangtze. Ho iniziato a concentrarmi su questo tema dal 1995 e ho filmato decine di ore di materiale, farò anche un film documentario».



Nelle foto, tratte dal libro, un luogo alquanto sporco dove vengono preparati gli "xiaochi" (spuntini cinesi); a destra in alto, un venditore di cibo per le strade di Pechino e la copertina del libro; sotto controlli di funzionari sugli alimentari. In basso, l'autore del volume Zhou Qing